

# Lecture a caso

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **22 (1950)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## LETTURE A CASO

L'ulteriore fornitura di velivoli a reazione « *Vampiri* » (in questa rivista 1949 pag. 71) e carri armati, in esecuzione delle ordinazioni passate in Inghilterra, potrebbe essere compromessa dalla decisione di quel Governo concernente il divieto di esportazione di materiale di guerra a destinazione di Paesi non aderenti al Patto Atlantico.

Questa misura — diretta a non favorire l'aumento del potenziale di guerra dell'URSS e dei suoi satelliti — potrebbe ripercuotersi sulla nostra difesa nazionale se la Svizzera non ottenesse un'eccezione a proprio favore (*Gazette de Lausanne* 21. 9. 50: « *Plus de Vampires pour la Suisse* »).

\* \* \*

L'Inghilterra non rifiuterà ogni fornitura di materiale di guerra alla Svizzera: intende però seguire un piano allestito secondo l'urgenza anche dei propri bisogni (*Gazette de Lausanne* 27. 9. 50: « *Plus de Vampires pour la Suisse?* »)

La prima ordinazione di 75 « *Vampiri* » venne interamente eseguita. Alla costruzione di un secondo scaglione — 100 — dovrà provvedere la Svizzera che già possiede le occorrenti materie prime; dal di là della Manica dovrebbero tuttavia venire i motori.

Più incerta è la situazione riguardo ai *carri armati*, poichè le ordinazioni svizzere non erano ancora definitive quando intervenne il divieto di forniture ai Paesi non aderenti al Patto Atlantico: la Svizzera deve, quindi, pensare a costruire essa medesima quanto le occorre.

\* \* \*

Che il Governo Britannico avrebbe « ufficialmente » fatto sapere alla Svizzera la decisione di sospendere la fornitura di « *Vampiri* » è inesatto (*Gazette de Lausanne* 5. 10 50: « *Les Vampires et la Suisse* »). Motori a reazione di

un nuovo tipo vennero ultimamente spediti dalle officine inglesi Havilland a destinazione della Svizzera, alla quale sono state cedute licenze per la costruzione di apparecchi.

\* \* \*

Il recente fermo dell'Inghilterra sulle proprie forniture di materiali di guerra pone — anche se non toccherà la Svizzera — il problema della nostra indipendenza nelle *costruzioni dei mezzi aerei*.

« *La Dépêche de l'Air* » (ottobre 1950) richiama che è giunta l'ora di affrontare il problema seriamente, dovendosi per la difesa nazionale fare assegnamento soltanto sull'industria svizzera. E' quindi urgente ed impellente risolvere quale parte la Confederazione debba assumere nell'attrezzamento dell'industria aviatoria svizzera.

Con vantaggio della difesa nazionale e profitto dell'industria.

\* \* \*

All'Esercito svizzero non occorrono *carri armati* (*Basler Arbeiter-Ztg.* del 28. 9. 50).

Di altro avviso la *Neue Zürcher Ztg* (9. 10. « *Die Frage der Panzerabwehr* ») che si riferisce ad uno studio scritto del col. Züblin in *Allgemeine Schweiz. Mil.-Zeitschrift* (fascicolo sett. 1950).

\* \* \*

Il *problema del riarmo Atlantico* nei suoi aspetti militari e politici è in primo piano (corrispondenza 27 ottobre di Ugo Stille da Washington al *Corriere della Sera* 28 ottobre).

Il Segretario della Difesa, Marshall, si intratteneva quel giorno con tutti i Ministri della Difesa degli Stati Europei aderenti al Patto Atlantico, giunti durante la notte precedente ed in mattinata.

Accanto ai problemi economici del riarmo vi sono quelli della organizzazione militare della nuova forza integrata atlantica, che sono all'ordine del giorno delle riunioni del Comitato dei Ministri della Difesa degli undici Paesi aderenti al patto (l'Islanda non partecipa perchè non ha forze armate). I Ministri della Difesa dovranno dare la loro sanzione ai piani elaborati dai capi di Stato Maggiore, i quali prevedono:

- l'immediata nomina di un comandante supremo, che sarà un americano (Eisenhower);
- la costituzione di un comando unico in Europa;
- la determinazione del contributo di ogni singolo Paese alla forza atlantica: le ventisei divisioni atlantiche saranno messe in campo entro il 1951. E' possibile però che il numero globale sarà, in seguito, portato da ventisei a trenta. Entro il 1953 si prevedono da cinquanta a sessanta divisioni;
- la determinazione del « piano d'emergenza » di difesa dell'Europa, con una serie di « linee provvisorie » nel

caso, ritenuto però improbabile, che dovesse esservi aggressione entro il 1951, cioè fino a quando il sistema difensivo atlantico sarà tale da fronteggiare con sicurezza la pressione russa;

- i poteri e le funzioni del comandante in capo e del comando unico;
- lo snellimento dell'intera organizzazione, mediante la fusione in un solo comando dei tre gruppi regionali in cui era suddiviso il sistema di difesa dell'Europa;
- una formula che assicuri eguaglianza a tutti i paesi non rappresentati nell'organo strategico centrale tripartito composto da U.S.A., G.B., Francia. Si è stabilito infatti un collegamento più stretto tra il triumvirato anglo-franco-americano e i rappresentanti degli altri Paesi. Invece di avere una semplice funzione di collegamento, tali rappresentanti avranno poteri di decisione. In pratica, si è quindi creato uno Stato Maggiore a dodici, anche se i tre mantengono una certa preminenza;
- l'accordo sulla completa standardizzazione delle armi tra i dodici Paesi.

---

*Nessuno trascuri di versare un contributo a favore delle opere  
che assistono chi per età non è più valido: nessuno dimentichi la  
COLLETTA PER LA VECCHIAIA!*

La Rivista.